

### ***B.3.2. PROBABILE EVOLUZIONE IN ASSENZA DI PIANO: LA SWOT ANALISYS***

L'Allegato VI al D.lgs. n. 4/2008, come indicato inizialmente dalla normativa comunitaria, prevede che il rapporto ambientale fornisca informazioni circa l'evoluzione probabile dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del piano o del programma.

L'analisi di quanto richiesto comporta una stima del probabile andamento futuro delle principali variabili ambientali in assenza del PUC.

Considerando che Grazzanise, allo stato attuale, è provvisto di uno strumento di pianificazione generale ormai obsoleto, privo dell'attenzione che oggi invece si pone per la sostenibilità ambientale di un tale strumento urbanistico, il suo mancato adeguamento tramite l'approvazione di un PUC, si tradurrebbe in un peggioramento dello stato generale dell'ambiente, come rappresentato sia dalle sue componenti socio-economiche che da quelle ambientali propriamente dette.

Per cui, il PUC va inteso, tra l'altro, come strumento per offrire migliori opportunità di:

- gestione delle emergenze ambientali;
- superamento delle criticità;
- miglioramento delle condizioni generali dell'ambiente e della qualità della vita nella popolazione interessata.

Tuttavia, pur considerando inevitabile l'evolversi della trasformazione del territorio, ed in ciò le innegabili opportunità offerte dal PUC se configurato come strumento economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibile, capace quindi di coniugare tutela delle risorse storico-culturali e naturalistico-ambientali con le esigenze socio-economiche della popolazione, si può ugualmente tentare di valutare i fenomeni territoriali futuri, in assenza di piano, mediante una *Swot Analysis*.

Si tratta di un'analisi di supporto alle scelte che risponde ad un'esigenza di razionalizzazione dei processi decisionali. E' una tecnica sviluppata da più di 50 anni come supporto alla definizione di strategie aziendali in contesti caratterizzati da incertezza e forte competitività. Oggi l'uso di questa tecnica è stato esteso alle diagnosi territoriali ed alla valutazione di programmi regionali tant'è che i regolamenti comunitari ne richiedono l'utilizzo per la valutazione di piani e programmi.

Nella pratica questo tipo di studio è un procedimento logico, che consente di rendere sistematiche e fruibili le informazioni raccolte circa un tema specifico. La validità dell'analisi SWOT, in termini di esaustività, è legata in maniera diretta alla completez-

za dell'analisi "preliminare". Il fenomeno oggetto della valutazione deve essere approfonditamente studiato per poter mettere in luce tutte le caratteristiche, le relazioni e le eventuali sinergie con altre proposte. Per tale ragione non è necessario conoscere solo il tema specifico ma c'è bisogno di avere quanto più possibile il quadro riguardante l'intero contesto completo. Attraverso tale tipo di analisi è possibile evidenziare i punti di forza (strengths) e di debolezza (weakness) al fine di far emergere le opportunità (opportunities) e le minacce (threats) che derivano dal contesto esterno cui sono esposte le specifiche realtà settoriali. L'analisi SWOT consente, inoltre, di distinguere fattori esogeni ed endogeni. Infatti, punti di forza e debolezza sono da considerarsi fattori endogeni, mentre rischi e opportunità fattori esogeni. I fattori endogeni sono tutte quelle variabili che fanno parte integrante del sistema, sulle quali è possibile intervenire, i fattori esogeni, invece, sono quelle variabili esterne al sistema che possono però condizionarlo; su di esse non è possibile intervenire direttamente ma è necessario tenerle sotto controllo in modo da sfruttare gli eventi positivi e prevenire quelli negativi.

Per rendere più agevole la lettura dei fattori individuati si preferisce ricorrere ad una tabella che li descriva in maniera sintetica e permetta la loro valutazione incrociata.

E' appena il caso di precisare che l'analisi seguente prende in considerazione aspetti favorevoli e disagi riferiti allo stato attuale.

Le caselle vuote della tabella stanno ad indicare l'assenza del fattore considerato (in relazione allo specifico settore). I settori/indicatori, pur analizzati nel presente Rapporto laddove si è descritto lo stato attuale dell'ambiente, che non compaiono invece nella tabella (ad es. l'armatura urbana), sono stati esclusi in quanto ritenuti non significati ai fini dell'analisi Swot.

## FATTORI DELL'ANALISI

SETTORI/INDICATORI	PUNTI DI FORZA	OPPORTUNITA' (fattore esogeno)	PUNTI DI DEBOLEZZA	RISCHI (fattore esogeno)
<b>Popolazione</b>	Disponibilità di forza lavoro anche specializzata (percentuale alta tra i 15 e i 64 anni). Peso insediativo esistente irrilevante.	In genere, all'esterno del sistema, medesime condizioni già indicate come fattori endogeni (punti di forza).	Disoccupazione a livelli di emergenza. Diffusione generalizzata del "lavoro nero", come nel resto della piana interna casertana e lungo il litorale domizio. Immigrazione clandestina.	Presenza di forze lavoro a bassissima qualificazione; dispersione scolastica, tassi di disoccupazione elevati; peggioramento delle condizioni di disagio sociale.
<b>Mobilità e reti infrastrutturali</b>	Disponibilità di preesistenze infrastrutturali significative, anche se da connettere ed integrare, in particolare nel settore del trasporto su gomma. Programmata realizzazione dell'aeroporto civile di Grazzanise in sostituzione di quello militare esistente. Programmata realizzazione di un attraversamento, in prossimità dell'aeroporto, dell'asse a scorrimento veloce di collegamento tra la A1 (svincolo S. Maria C. V.), l'aeroporto stesso e l'Asse di Supporto; Programmata realizzazione nel territorio di Grazzanise di un tratto di rete metropolitana leggera.	Collegamenti stradali esterni al territorio comunale già oggetto di accordi di programma, di connessione con il futuro aeroporto (vedi attraversamento di connessione tra A1 e Asse di Supporto già citato nei punti di forza endogeni). Tutta l'infrastrutturazione dell'area di appartenenza prevista dalla Proposta di PTCP. Programmata linea di metropolitana leggera (già citata nei punti di forza endogeni) che collega Capua a Caserta.	Congestione di alcuni assi viari interessati dal trasporto merci su gomma interprovinciale. Rete locale insufficiente con inefficiente gerarchizzazione Di conseguenza, livelli di sicurezza non sufficienti sulla rete locale. Sistema trasporto pubblico in ambito provinciale con bassi livelli di efficienza.	Mananza di coordinamento degli interventi sulla mobilità a livello provinciale/regionale, per mancanza di strumenti di pianificazione territoriale vigenti (il PTCP è ancora una proposta di piano) a volte sovrapposti. Marginalità complessiva rispetto alla TAV.

<b>Industria</b>		Attivazione di una politica degli investimenti pubblici mirata. Maggiore capacità di sfruttamento degli incentivi finanziari disponibili.	Scarsa diffusione della tecnologia dell'innovazione nel sistema delle imprese. Mancanza di coordinamento (e cooperazione) tra Centri di Ricerca – sia privati che pubblici – e il sistema produttivo. Presenza significativa di imprese orientate prevalentemente al mercato tradizionale e di prossimità. Scarsa capacità di autofinanziamento delle imprese.	Perdita di capacità di attrazione delle risorse mobili dello sviluppo. Perdita di competitività nei confronti dei paesi a basso costo del lavoro. Esclusione dai processi di diffusione della conoscenza e della tecnologia.
<b>Agricoltura e zootecnia</b>	Sviluppo di produzioni tipiche locali di alta qualità e con mercato nazionale; significativa presenza di produzioni agro-alimentari e zootecniche.	Diffusione su mercati più vasti, anche internazionali, dei prodotti di alta qualità.	Scarsa articolazione del sistema economico rurale e alti livelli di sottoccupazione all'interno del settore agricolo. Sfruttamento del "lavoro nero". Presenza sul territorio di aziende zootecniche e/o di trasformazione con cicli lavorativi obsoleti, poco disposte ad evolversi.	Evoluzione della politica agraria comunitaria verso la riduzione del sostegno alle produzioni. Degrado delle risorse.

<p style="text-align: center;"><b>Turismo</b></p>	<p>Potenziale di attrazione turistica. Disponibilità di risorse naturali e culturali di valore sia concentrate che diffuse. Presenza sul territorio di Siti di Importanza Comunitaria. Posizione baricentrica rispetto ad un bacino turistico molto attrattivo (Napoli-Roma). Buona accessibilità (mediante assi a percorrenza veloce). Clima favorevole da marzo a ottobre. Discreto patrimonio storico - artistico e naturalistico con possibilità di diversificare la gamma dei prodotti. Tradizioni enogastronomiche.</p>	<p>Presenza della componente culturale (vicinanza di Caserta, Napoli, Capua, S. Maria C. Vetere ecc.). Presenza di flussi turistici quantitativamente rilevanti (all'esterno del sistema). Buone potenzialità per circuiti enogastronomici e naturalistici e per lo sviluppo di sport acquatici (vicino lago Patria). Sensibilità dei soggetti pubblici a strategie di rilancio e sviluppo del turismo. Fondi disponibili per lo sviluppo turistico del territorio. Area di intervento prioritario a livello nazionale per il recupero ambientale.</p>	<p>All'esterno: Presenza di aree inquinate (siti contaminati). Condizioni di insicurezza per lo sviluppo (criminalità). Trascuratezza dell'ambiente naturale ed urbano: diffuso abusivismo edilizio. Situazione di degrado sociale. Generale stato di abbandono delle risorse storico - culturali; Sviluppo turistico disorganizzato risorse non "a sistema". Carenza di servizi al turismo. Offerta ricettiva concentrata sul comparto "alloggi" che non vanno sul mercato. Assenza di specializzazione/ <b>Diversificazione</b> delle attrattive complementari non messo "a regime": assenza di circuiti, itinerari, visite guidate, ecc; Bassa integrazione tra sistema ricettivo e complementare (per esempio alberghi-escursioni guidate, ecc.). Sistema di intrattenimenti non diffuso ma "puntuale". Offerta sportiva carente. Assenza di immagine e notorietà dell'area sul mercato italiano. Assenza di un soggetto coordinatore dello sviluppo turistico. Azioni di marketing assenti.</p>	<p>Perdita di competitività di alcuni comparti turistici.</p>
---	---	--	--	---

Energia		Discreta diffusione di elevata vitalità imprenditoriale in alcuni distretti e settori produttivi. Incentivazione per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici, impianti a biogas).	Scarsa produzione di energia da fonti rinnovabili. Vetustà degli impianti.	Eccessivo consumo di Energia.
Aria, fattori climatici, agenti fisici.	Presenza sul territorio di una vasta area agricola, capace di influenzare positivamente la qualità dell'aria dell'intero ecosistema di appartenenza. Valori sotto soglia di sostenibilità degli indicatori della qualità dell'aria (inquinamento dell'aria dipendente da fattori occasionali, come nel periodo dall'emergenza rifiuti, ma non dalla pressione antropica).	Attuazione di uno specifico sistema di monitoraggio degli interventi (vedi ARPAC).	Manifestazioni occasionali di inquinamento atmosferico in corrispondenza dei principali centri urbani, imputabili soprattutto al traffico veicolare. Aumento dei consumi energetici e squilibrio verso modalità di trasporto particolarmente inquinanti. Rischio rumore, proveniente dall'aeroporto militare, considerato infrastruttura d'emergenza, che va in deroga alle norme sul contenimento dell'inquinamento acustico.	Elevato contributo alle emissioni nocive delle due dorsali a scorrimento veloce più prossime (Autostrada A1 e Asse di supporto). Comuni limitrofi interessati più diffusamente da inquinamento atmosferico.
Acqua e sottosuolo			Presenza di contaminazioni del sottosuolo (siti potenzialmente inquinati come dal Piano di Bonifica Regionale). Inquinamento da nitrati di origine agricola. Rischio diossina. Rischio alluvione del Volturno. Consumi idrici eccessivi. Modificazione delle falde acquifere in relazione ad interventi sul territorio. Obsolescenza, inefficienza e insufficienza del depuratore dei Regi Lagni, in cui vengono convogliate le acque reflue dell'intera rete comunale.	Presenza di contaminazioni del sottosuolo (siti potenzialmente inquinati come dal Piano di Bonifica Regionale). Inquinamento da nitrati di origine agricola. Rischio diossina. Rischio alluvione del Volturno e dei Regi Lagni Rischio idrogeologico e modificazione delle falde acquifere.

Ecosistemi naturali e biodiversità	Presenza di Zone Umide lungo il corso del Volturno e dei altri canali principali, caratterizzate da elevata biodiversità, con particolare riferimento alla Zona SIC.	Estensione di altre Zone SIC e ZPS e di Zone Parco e Riserva naturali (ad. esempio nei Comuni di Villa Literno e Castelvoturno)	Attività venatorie non autorizzate, interventi non sempre controllabili nelle fasce di rispetto fluviali che compromettono l'integrità dell'ecosistema.	Presenza di interventi abusivi nelle aree protette (Zone SIC, ZPS o di Riserva naturale) con compromissione dell'integrità degli ecosistemi. Attività venatorie non autorizzate. Rischio incendi.
Ambiente urbano e patrimonio storico-culturale	Interesse storico culturale dell'ambiente urbano e di quello rurale, con particolare attenzione per i nuclei antichi disseminati nelle aree agricole. Lettura ancora possibile nelle aree agricole dell'antica infrastrutturazione mediante tratturi e canalizzazioni ai fini irrigui.	Presenza della componente storico - culturale (dei principali centri urbani regionali (Caserta, Napoli, Capua, S. Maria C. Vetere ecc.).	Frammentata distribuzione della popolazione sul territorio. Mancanza di spazi adeguati e facilmente accessibili. Mancanza di idonee attrezzature pubbliche. Percentuale di aree degradate soprattutto nei centri storici. Elevato costo delle superfici urbanizzate.	Città diffusa. Frammentata distribuzione della popolazione sul territorio. Abusivismo edilizio e espansione incontrollata.
Consumi e rifiuti			Presenza di zone potenzialmente inquinate, anche per deposito al suolo di materiale proveniente dall'edilizia non autorizzati, discariche non censite. Basse percentuali della raccolta differenziata, in relazione ai rifiuti solidi urbani prodotti.	Medesima situazione riscontrata come fattori endogeni (punti di debolezza) anche all'esterno del sistema. In aggiunta, siti di discariche di RSU, ormai esauriti, da smaltire. Previsione per S. Maria la Fossa di un termovalorizzatore sul modello di quello di Acerra, ancora non confermata dal più recente Piano Rifiuti regionale, il quale può costituire un rischio per l'ambiente circostante ma allo stesso tempo anche un'opportunità: tutto è legato alle variabili "corretta realizzazione" e "corretta gestione".